

“Non strumentalizzate la Chiesa per le elezioni”

Il cardinale a Bresso e Cota: “Io e i pastori super partes”

MAURIZIO TROPEANO

Il tema che il cardinale di Torino Severino Poletto ha scelto per la riflessione con la classe politica piemontese è quello del bene comune e del dovere dei politici ad agire per ottenerlo. E non è un caso che salutando il sindaco Sergio Chiamparino l'arcivescovo lo esorti con vigore: «Mi raccomando, non lasciatevi intimorire sulla Tav». Certo il prelado rifiuta garbatamente l'invito di Chiamparino a partecipare alla manifestazione Pro Tav che si svolgerà domenica prossima al Lingotto - «non intervengo a iniziative pubbliche perché non voglio farmi strumentalizzare» - ma ripete: «Mi raccomando, non fatevi strumentalizzare».

Davanti al prelado primo faccia a faccia tra i due sfidanti alle regionali di marzo

E' il secondo anno consecutivo che il cardinale prende decisamente posizione per la realizzazione della Torino-Lione. Più cauta la linea della diocesi di Susa. A cavallo tra il 2004 e il 2005 alle manifestazioni No Tav parteciparono anche molti parroci. A novembre parlando con La Stampa il vescovo di Susa spiegava: «Certe decisioni spettano ai laici. Noi riteniamo che non sia compito della Chiesa prendere una posizione precisa in merito alla Tav. Noi non ci occupiamo di mezzi di trasporto». Fatta questa premessa mons. Alfonso Badini Confalonieri sottolineava la necessità in vista dell'avvio dei sondaggi che «ogni azione che si farà dovrà rispettare l'etica e la morale, e



Bresso e Cota ieri mattina a Villa Lascaris, Pianeza

ispirarsi alla pace, concordia e alla non violenza. Una guerra civile, se così si può dire, sarebbe estremamente dannosa per tutti quanti».

Posizioni differenti che spingono il sottosegretario alle Infrastrutture Mino Giachino a sottolineare la necessità che l'importanza delle infrastrutture per lo sviluppo e il progresso economico, soprattutto della povera gente, trovi più spazio sui giornali cattolici. Tema non nuovo, ma è evidente come con la campagna elettorale alle porte anche il tradizionale appun-

tamento del voto cattolico è stato al centro, e lo sarà anche in futuro, del dibattito politico dopo l'alleanza tra il centrosinistra e l'Udc.

Cota e Bresso praticamente si ignorano e intervengono alla fine del dibattito. Il cardinale non entra nel merito dei loro interventi e spiega: «L'incontro di oggi non è per orientare il voto». E poi sottolinea, e lo fa tre volte: «Io sono super partes e credo che sia dovere dei pastori non prendere posizione. Ci sono cose positive da una parte e dall'altra, così come gli aspetti negativi. Ognuno tirerà le sue conclusioni».

Poletto, dunque, sancisce con forza la «neutralità» della diocesi di Torino e spiega di «voter essere l'arcivescovo di tut-

Il sindaco lo invita il 24 al Lingotto Lui replica: non mi faccio manipolare

ti». Soprattutto mette in evidenza come «nessun partito si possa arrogare il diritto di sentirsi il depositario del messaggio cristiano». Parole che non bloccano la polemica tra Cota e l'Udc. Il capogruppo leghista si dice convinto che «Lega e Pdl mettono in campo un programma comune basato su alcuni principi come quelli cattolici, gli stessi valori che l'Udc ha abbandonato scegliendo di sostenere la Bresso». E aggiunge: «I quadri e la base dell'Udc continuano a farmi pressioni: vedrete per chi voteranno». La replica dei centristi non si fa attendere. Prima Michele Vietti: «Il fatto che Cota sia diventato il Sant'Uffizio che rilascia patenti di cattolicità fa semplicemente ridere. E poi fa il mago Otelma, ma i voti li conteremo il 29 marzo».